

Firmato ieri a Bratislava alla presenza del ministro Fini il contratto di acquisto del 60% della società Slovenske Elektrarne

L'Enel si rituffa nell'energia nucleare

Scaroni: acquisizione importante, torniamo all'atomo. Investimento di 840 milioni di euro

DALL'INVIATO Roberto Rossi

BRATISLAVA «Dopo anni di braccia conserte torniamo al nucleare». Dalla Slovacchia, il nuovo paradiso per gli investitori, secondo una definizione della rivista Forbes, Enel rimette piede nell'energia nucleare. E lo fa, dopo quasi venti anni dal referendum con il quale l'atomo venne bandito dall'Italia (in seguito alla tragedia di Chernobyl), acquistando il 66% di Slovenske Elektrarne, il maggior produttore di energia elettrica del paese e il secondo dell'Europa centro-orientale, per 840 milioni di euro.

«Questa è la più grande acquisizione in Europa nel mercato energetico negli ultimi anni» ha sottolineato con una certa enfasi l'amministratore delegato di Enel Paolo Scaroni, a Bratislava per la firma dell'intesa assieme al presidente Piero Gnudi, al ministro degli Esteri Gianfranco Fini e al vice premier slovacco Pavol Rusko. «Con questa acquisizione - ha detto il numero uno del colosso italiano - Enel riacquista competenza nel settore nucleare». Un settore, secondo Scaroni, dal quale non si può prescindere: «il 30% dell'energia prodotta nel mondo è nucleare. Inoltre, con il protocollo di Kyoto il nucleare torna di attualità» come fonte a zero emissioni di anidride carbonica.

E in Slovacchia sono sei i reattori, localizzati in due siti in esercizio, Bohunice e Mochovce, che forniscono il 38% del totale dell'energia (il resto viene dall'energia termica, il 27%, e da quella idrica, per il 35%). Di questi due sono obsoleti e verranno smantellati, dopo un braccio di ferro con la Ue che voleva la loro chiusura immediata, intorno al 2006-08. Questi reattori, costruiti in pure stile sovietico, non rientrano nel perimetro di acquisizione. Enel gestirà l'energia che produrranno fino alla loro chiusura.



Paolo Scaroni e Gianfranco Fini, alla firma del contratto ieri a Bratislava

Foto di Samuel Kuban/Ansa

Il colosso italiano punta a espandersi sul mercato dell'est europeo con altre acquisizioni e accordi

La presenza in Slovacchia è per Enel strategica. Per due ragioni. Questa nazione - grande come Piemonte e Lombardia, con 5,5 milioni di abitanti, che è entrata a far parte dell'Unione europea nel maggio del 2004 - ha dei tassi di crescita notevoli. Il prodotto interno lordo sale con un ritmo di circa il 5% l'anno e il paese per molti ha le potenzialità per diventare la nuova Hong Kong o la nuova Irlanda. E non è un caso che a partire dal 1999 gli investimenti stranieri sono passati da 2 a 10 miliardi di dollari (Enel contribuirà con un miliardo

per ricostruire una vecchia centrale nucleare). Inoltre il sistema elettrico slovacco è collocato in una posizione strategica nel cuore dell'Europa vicino ai mercati dell'Europa dell'est ma anche a quelli dell'Europa occidentale. Vicino all'Ucraina, nazione sulla quale più di un investitore ha messo l'occhio, e la Germania vero terminale, secondo l'Enel, dell'energia prodotta in eccedenza. Il dilemma, poi, è se questa energia andrà solo in Germania o tornerà anche in Italia. Secondo Scaroni quest'eventualità non sarà possibile. Per ragioni tecni-

che. La rete austriaca, che dovrebbe veicolare, non ha sufficiente spazio. Secondo il ministro Fini, invece, sì. Magari non subito. Il dilemma non è da poco. In Italia Enel non potrebbe produrre ulteriori kilowatt per non sfondare il tetto imposto dal decreto Bersani. Ma se l'energia arrivasse sotto forma di scambio tecnico tra SE (la società slovacca) e le compagnie austriache la cosa cambierebbe le carte in tavola. Perché a quel punto al confine italiano quell'energia non sarà più elettricità importata dall'Enel, fuori quota, ma sarà elettricità di

affari e politica

Rusko, piccoli Berlusconi crescono in Slovacchia

BRATISLAVA Ognuno ha il suo. E anche la Slovacchia ha il suo Silvio Berlusconi, o quasi. Si chiama Pavol Rusko e ieri a Bratislava era accanto a Gianfranco Fini nella firma dell'intesa con l'Enel. Di mestiere fa il vice premier nonché il ministro dell'Economia. Questo da qualche anno però. Da quando ha deciso di gettarsi in politica fondando un nuovo partito che non si chiama Forza Slovacchia, ma Aliancia noveho obcana (Ano). In italiano, più o meno, suonerebbe come Alleanza per un nuovo cittadino. Prima di fare politica l'occupazione di Rusko era quella di imprenditore televisivo. Suo il canale commerciale più seguito in Slovacchia, "Markiza", con il quale ha conquistato gli elettori. Non solo. Rusko ha anche partecipazioni in Radio Okey e in Narodna Obroda, uno dei giornali in Slovacchia. Come Berlusconi. Con il quale condivide una vistosa calvizie, di cui Rusko va però fiero. Ma le analogie con il nostro presidente qui finiscono. Non solo perché Rusko è un signore alto quasi un metro e novanta, ma anche perché Aliancia è ben poca cosa rispetto a Forza Italia. Il partito, il cui motto è "più libertà economica, maggiore lavoro per il popolo", ha pochi parlamentari. E Rusko è solo un vice premier. E non ha ville. Ma molta ambizione.

ro.ro.

Per la compagnia telefonica Wind, l'amministratore delegato dice di non aver ricevuto offerte ufficiali

un produttore internazionale che vende in Italia.

Nel frattempo il colosso dell'energia punterà a crescere ancora nell'Europa dell'est. Dove? «Dove siamo già presenti. In Bulgaria e Romania privatizzeranno ancora nei settori dell'elettricità e del gas ed è nostra intenzione partecipare» ha osservato ancora Scaroni. In Bulgaria Enel ha la maggioranza della società Maritza East III che controlla e gestisce una delle più grandi centrali termoelettriche del paese, in Romania, il mercato più grande di tutta l'area balcanica, dove la possiede la maggioranza di due società di distribuzione elettrica. C'è una piccola presenza anche in Russia, a San Pietroburgo, dove gestisce una centrale a ciclo combinato.

Scaroni, in conferenza stampa, non si è voluto dilungare troppo sulle voci che riguardavano Wind, la controllata telefonica. Secondo il Financial Times l'americana Blackstone avrebbe offerto 12,6 miliardi per rilevare l'operatore telefonico. Un rumor che l'amministratore delegato ha liquidato in poche battute: «Non abbiamo ricevuto nessuna offerta formale». Come ha liquidato le voci di tagli occupazionali all'Enel. «Nell'incontro di ieri con i sindacati è emerso semplicemente che nel prossimo triennio 5.500 persone maturano il diritto per andare in pensione. Non si tratta quindi di tagli».

Scaroni, invece, si è soffermato un po' di più a ringraziare il governo italiano e, in particolare modo, Silvio Berlusconi. Sarà anche vero che il presidente «con il quale, se posso usare un'espressione che va di moda, abbiamo fatto squadra» si è speso molto per questa acquisizione, ma è altrettanto vero che fra poco si rinnoveranno i vertici di alcune aziende controllate dalla Stato. Tra le quali Eni. E Paolo Scaroni è quello che potrebbe fare le scarpe a Vittorio Minca. Visto mai.

Liquidazioni, accordo tra sindacati e imprese

Intanto con la riforma fiscale di Berlusconi le tasse sul Tfr sono aumentate di circa 3 miliardi di euro

Felicia Masocco

ROMA È stato raggiunto l'accordo tra sindacati e imprese sul trattamento di fine rapporto, le liquidazioni dei lavoratori, parte della riforma delle pensioni. La delega del governo per poter essere applicata ha bisogno dei decreti attuativi, l'avviso comune raggiunto ieri viene dunque presentato all'esecutivo con l'auspicio che non ne faccia carta straccia. Pur restando nei confini della delega (e non potrebbe essere altrimenti) in almeno un paio di punti l'intesa si discosta significativamente dalla bozza di decreto illustrata dal Welfare all'inizio del negoziato. Si assegna infatti un ruolo strategico alla contrattazione collettiva, spetta quindi alle parti individuare le forme pensionistiche complementari, e si stabilisce che in caso di silenzio-assenso il Tfr confluisca in via prioritaria nei fondi negoziali (quelli di categoria) e non sia il datore di lavoro a decidere in caso il lavoratore non si pronunci.

Il riconoscimento di un «ruolo primario» agli accordi tra imprese e sindacati è in pratica il cuore del documento, firmato da Confindustria, Concommercio, Confartigianato, Confapi, Cgil, Cisl, Uil e Ugl. Ruolo che viene ribadito an-

che per la «portabilità» dei contributi in caso di trasferimento delle posizioni previdenziali dei lavoratori. Un'altra richiesta riguarda l'individuazione delle risorse finanziarie per compensare le imprese dalla perdita dell'utilizzo del Tfr. E se Concommercio e Confartigianato ritengono «indispensabile» definire gli incen-

tivi per promuovere lo sviluppo della previdenza complementare per i lavoratori autonomi, Cgil, Cisl e Uil ribadiscono la necessità di far decollare la previdenza complementare per i lavoratori pubblici. Una massiccia campagna di informazione e garanzie di trasparenza sono considerate irrinunciabili e tutti

concordano nel rafforzamento dei poteri della Covic, l'organismo di vigilanza sui fondi pensione.

Le sigle che hanno firmato l'avviso sono quelle che a metà gennaio vennero convocate da Maroni per dare avvio al confronto sulla materia. Tra queste non c'era la Cna e neanche la Confesercenti

che ieri hanno polemizzato rilevando che in questo modo «si introduce - per la Cna - una novità che è la selezione da parte del governo degli interlocutori della rappresentanza più adatti allo scopo». Inoltre «la lacerazione che si è creata nei rapporti tra componenti sociali, per quanto riguarda l'artigianato avrà imme-

diata negativa ricaduta sul tavolo del rinnovo del modello contrattuale». Toni e contenuti analoghi per Confesercenti che parla di «rischio di pericolose lacerazioni» e definisce «scorretto» l'accordo. Dal canto suo Maroni si è detto soddisfatto dell'intesa, è «importante» seppure «non vincola il governo» ha detto. Ha

poi annunciato che convocherà le parti il 25 febbraio e manifesterà apprezzamento «per lo sforzo fatto dalla Cgil». Quanto agli «assenti», il ministro cita solo l'Abi e l'Ania «direttamente interessati alla questione della previdenza».

Altre notizie sul Tfr sono giunte ieri dai Ds i quali mettono in evidenza un «danno» già maturato per effetto della riforma fiscale. A seguito del primo modulo, 3 milioni di contribuenti hanno avuto un aumento di tasse sul Tfr pari a 1 miliardo e 456 milioni di euro per il periodo 2003-2006, è la denuncia di Lanfranco Turci, capogruppo in commissione Finanze. Con il secondo modulo si aggiungeranno un altro miliardo e 661 milioni di euro per il periodo 2005-2008. «Tirando le somme il governo ha aumentato le tasse sul Tfr per poco più di 3 miliardi di euro», conclude il senatore. L'analisi diessina fa il paio con quella contenuta nella relazione tecnica del Tesoro depositata in Parlamento. Dice che la nuova Irpef continua a penalizzare i Tfr più bassi che fino alla fine del 2002 subivano una tassazione del 18%, 5 punti in meno dell'attuale 23%. Tra il 2005-2008 la maggiore tassazione su questi Tfr è pari, appunto, a 1,661 miliardi di euro. E a dirlo è l'Ufficio Studi del ministero dell'Economia.

Indagine dei sindacati sul mercato della casa. Per tre locali si spendono anche 3000 euro al mese. Il 60% del reddito familiare per l'abitazione

Affitti impossibili, Milano è una città solo per ricchi

MILANO Carissimo affitto. Per un trilocale in centro a Milano 2.965 euro di canone. Per un monolocale, sempre nel centro storico del capoluogo lombardo, oltre 1.300 euro. I prezzi scendono allontanandosi dal centro, certo, ma restano assurdi se paragonati alla media degli stipendi. Anche in periferia si spende mediamente 625 euro per un monolocale, e 1.125 per un trilocale.

Nel complesso, per l'affitto di un bilocale una famiglia media deve investire il 70% del proprio reddito. Ma anche comprare non è facile: per un mutuo, la percentuale di reddito da mettere in campo sarebbe intorno al 60%.

Il problema della casa a Milano è ormai

«una vera e propria emergenza», a cui il Comune «non fa fronte» e anzi «usa l'urgenza per fare speculazioni edilizie». Il risultato è che il capoluogo lombardo si avvia a diventare una città «per ricchi, vecchi e badanti», o «per molto poveri che ruotano intorno a condizioni di tutela garantite dalla rete di volontariato che non trovano fuori dalla metropoli». A tracciare il quadro, tinte fosche ma realistiche, sono i sindacati degli inquilini Sunia, Sicet, Uniat e Uil che hanno effettuato una ricerca sui canoni d'affitto in città. Che di certo è tra le più care d'Italia, ma purtroppo non rappresenta un'eccezione nel panorama nazionale. «Affittare», sottolinea Carmela Rozza,

del Sunia - è un problema grave per qualsiasi famiglia con reddito inferiore a 5mila euro al mese».

L'aiuto pubblico alle famiglie, sempre secondo i sindacati, è assolutamente insufficiente e anzi, «il Comune sta strumentalizzando l'emergenza, come foglia di fico per fare speculazioni urbanistiche», aggiunge Rozza.

Che si tratti di una questione nazionale lo ricorda anche il leader del centrosinistra Romano Prodi, che a Bologna, alla «fabbrica» per il programma, ha aperto il dibattito giusto sul problema degli affitti. Sottolineando anche che se prima si impiegavano 5 anni del proprio lavoro

per comprarsi una casa, oggi se ne impiegano 15.

E torniamo all'indagine su Milano. Nel mirino dei sindacati sono soprattutto le operazioni immobiliari: «Il Comune - spiega Leo Spinelli del Sicet - vende 228 alloggi già pronti per sfrattati e ne compra 645 togliendoli dal mercato calmierato. Senza questa operazione, 883 famiglie avrebbero una casa. Grazie al Comune nessuno avrà una casa oggi e domani forse solo 645: risultato -228. Gli immobilizzatori ringraziano».

Pesante la situazione anche per quanto riguarda le assegnazioni degli alloggi popolari, e per le cosiddette «domande d'emergenza».

la.ma.

Abbonamenti 2005

| | | |
|---------|--|----------------------------------|
| 12 mesi | 7gg./Italia | 296 euro |
| | 6gg./Italia 7gg./estero Internet | 254 euro 574 euro 132 euro |
| 6 mesi | 7gg./Italia | 153 euro |
| | 7gg./estero 6gg./Italia Internet | 344 euro 131 euro 66 euro |

Postale consegna giornaliera a domicilio Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale SpA, Via Benaglia 25 - 00153 Roma Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLITRR) Carta di credito Visa o Mastercard (seguire le indicazioni sul nostro sito www.unita.it) Importante: Inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sored via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065 fax: 02/66508712 dal lunedì al venerdì abbonamenti@unita.it

L'Unità

Per la pubblicità su

L'Unità

RK public relations

| | |
|---|--|
| MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02/244.24611 | FIRENZE, via Turicchi 9, Tel. 055/6821553 |
| TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011/6656211 | GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010/53070.1 |
| ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131/45552 | GOZZANO, via Cavino 13, Tel. 0322/913839 |
| AOSTA, piazza Charoux 28/A, Tel. 0132/231424 | IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0185/273371 - 273373 |
| ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141/351011 | LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832/314185 |
| BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080/5485111 | MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090/65084.11 |
| BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015/8491212 | NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321/33341 |
| BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051/6494526 | PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049/8734711 |
| BOLZANO, via del Sogno 101/a, Tel. 051/4210955 | PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 095/6230511 |
| CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070/308308 | REGGIO E., via Diana 3, Tel. 095/24478-9 |
| CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142/452154 | REGGIO N., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522/366511 |
| CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095/730311 | ROMA, via Barberini 86, Tel. 06/4200891 |
| CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961/72499-72529 | ROMA, via Roma 178, Tel. 0184/501555-501556 |
| COSENZA, via Montesanto 38, Tel. 0984/47527 | SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019/814887-811182 |
| CUNEO, c.so Giulio 21/bis, Tel. 0171/609122 | SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931/412131 |
| FIRENZE, via Don Mirzani 46, Tel. 055/561192-573668 | VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161/250754 |

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9.00-13.00 / 14.00-18.00

Sabato ore 15.00-18.00 / Domenica ore 17.30-18.30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,51 Euro IVA esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il 16 febbraio è mancato ai suoi cari

CORRADO BRUTTI

I figli Massimo e Carlo, con Eleonora e Gloria, ricordano il suo esempio di rettitudine e di limpida serietà, la sua dedizione al lavoro e agli affetti familiari.

Il presidente Gavino Angius, le senatrici e i senatori del gruppo Ds sono vicini con affetto al senatore Massimo Brutti e partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del padre

CORRADO

L'ufficio stampa, l'ufficio legislativo, le segreterie, i collaboratori del gruppo Ds del Senato esprimono le più sentite condoglianze al senatore Massimo Brutti per la perdita del caro padre

CORRADO

I familiari annunciano la scomparsa di

FAUSTA MARIA RAINONE vedova Maccarrone Medico Chirurgo

già direttore del Laboratorio di Igienologia e Profilossi della Provincia di Livorno e del servizio Multizionale dell'Usl di Livorno.

Il figlio Francesco, la nuora Ilaria e le nipotine Angelica, Costanza e Maria, la ricordano a tutti coloro che l'hanno conosciuta. I funerali si svolgeranno in Chiesa oggi venerdì 18 alle ore 15 nella Pisa di San Marco alle Cappellette, posta via Cattaneo. La camera ardente è stata allestita presso la Cappella della Pubblica Assistenza di Pisa, poste in via Italo Bargagna, 2.

Pisa, 18 febbraio 2005

È mancato all'affetto dei suoi cari

GINO BRUNELLI

Il funerale avrà luogo sabato 19 febbraio alle ore 11,30 partendo dalla camera mortuaria dell'ospedale di Budrio per il cimitero di Mezzolara con arrivo alle ore 11,45.

Mezzolara di Budrio (BO)
18 febbraio 2005

ANNIVERSARIO

18-02-2004 **18-02-2005**
Primo anniversario della scomparsa del caro

BATTISTA RICCHI

La moglie Maria, il figlio Antonio, unitamente ai parenti tutti, lo ricordano con affetto a quanti lo conobbero e lo stimarono.

Castel Bolognese, 18 febbraio 2005